

Cevenini non regala le sue preferenze "I miei voti non sono trasferibili"

Il superfavorito alle primarie torna a parlare dopo la convalescenza a Castrocaro. E dichiara di non prendere parte per uno o per l'altro, "tutti i nomi in campo sono di valore". A meno che si arrivi a un soggetto unico



Il ritorno di Maurizio Cevenini dopo il malore che l'ha colpito è comunque una doccia fredda per gli sfidanti alle primarie targati Partito democratico. "Per vincere serve una squadra bella compatta, facendo una bella campagna elettorale e dimenticandoci gli avversari in casa", sentenzia dal bar Ciccio colui che era lo strafavorito alla corsa, e che un'ischemia ha reso un soldato dimissionario. Ma anche: "I miei voti non sono trasferibili in modo automatico, non è nelle mie disponibilità", dunque nessuno spera di agguantare quelle migliaia di preferenze che il Cev ha costruito e mantenuto in anni di incontri con la gente. Un suo eventuale appoggio si verificherebbe solo in caso di una candidatura unitaria del Pd alle primarie, uno scenario che al momento non c'è (Virginio Merola e Andrea De Maria sono gli attuali contendenti per il Pd): "Tutti i nomi in campo sono di valore e non voglio prendere parte per uno o per l'altro".

LA DOMENICA DEL CEV Dalle nozze al Bologna

Rientrato da una decina di giorni di cure a Castrocaro, letti i giornali su quanto accaduto domenica a Milano (affluenza alle urne in calo), Cevenini ha messo in guardia il Pd bolognese: "C'è una tendenza alla diserzione del voto, dobbiamo fare il massimo per favorire una grande partecipazione".

Al futuro sindaco Cevenini ha comunque voluto riservare un consiglio: "Serve la massima trasparenza verso i cittadini, oggi lanciare idee forti non paga più", ha sottolineato aggiungendo che "l'idea forte è dire la verità sul perché delle soluzioni scelte". Il prossimo primo cittadino ideale per Cevenini "dovrà trovare il tempo di stare in mezzo alla gente, aiutato da collaboratori leali che ti coprono la macchina comunale".